

Alighiero di Cacciaguida

*Poscia mi disse: "Quel da cui si dice
tua cognazione e che cent'anni e piùe
girato ha 'l monte in la prima cornice,
mio figlio fu e tuo bisavol fue:*

Par. XV 91-94

“Dopo mi disse: ‘Quello da cui prendi il tuo cognome e che da più di cent’anni gira sulla prima cornice, fu mio figlio e tuo bisnonno’.”

Chi parla è **Cacciaguida**, antenato di **Dante**, che nei canti centrali del *Paradiso*, nei quali tesse le lodi del buon tempo antico di Firenze, parla anche brevemente degli antenati del poeta. Qui, in particolare, di suo figlio, che da cent’anni si purifica della superbia nella prima cornice del Purgatorio

Personaggio storico. Documento notarile del 1189: “Preitenittus et Alaghieri fratres, filii olim Cacciaguide”, figli, cioè, del fu Cacciaguida, promettono al rettore della chiesa di San Martino del Vescovo, vicino alla Badia e a quella che oggi si indica come la casa di Dante, di abbattere un fico che minaccia di danneggiare il muro della chiesa¹. Di Preitenitto non sappiamo nient’altro. Alaghieri è il bisnonno di Dante. Da esso la famiglia prenderà il nome.

Il secondo e ultimo documento in cui compare Alaghieri è un atto pubblico che riguarda il comune: due consiglieri del podestà messer Paganello da Porcari concludono una transazione con un inviato di Venezia, in presenza “Allagerii filii Caciaguide et ***² filii eius”³. Non sappiamo di preciso di che transazione si tratti, ma riguarda un accordo politico e commerciale di una certa importanza con Venezia, che testimonia che all’altezza di questa generazione gli Alighieri parteciparono intensamente all’attività economica e di governo della loro città. Il documento testimonia cioè che il bisnonno di Dante era persona di riguardo nella Firenze del tempo, ma non ci dice quanto potente. Sicuramente non apparteneva alla ristretta aristocrazia, formata da una cinquantina di famiglie, che forniva i consoli del comune e che si spartiva tutti gli incarichi di governo.

¹ Codice diplomatico dantesco, doc. 2.

² Il documento è una copia eseguita quindici anni dopo: gli asterischi significano che il notaio non riuscì a capire il nome del figlio di Alaghieri.

³ Codice diplomatico dantesco, doc. 3.